

**Brentaro** Al giorno d'oggi può sembrare stravagante ma un tempo questi artigiani erano raggruppati (ad esempio nella Verona medievale, dove costituivano una delle corporazioni più importanti) assieme a

falegnami ed ebanisti e considerati altrettanto utili: erano i fabbricatori di *brente*, cioè di contenitori per liquidi (propriamente, in origine erano recipienti di legno usati per il latte: il termine è di probabile origine germanica).

Bottai, insomma, la cui capacità di lavorare il legno era non meno raffinata di quella dei mobili. Perciò i materiali relativi alla loro antica arte sono oggi accolti nel Museo dell'Antico Artigianato del legno di Cerea.

LUMINOSA ED ECOLOGICA, È LA MENO COSTOSA D'ITALIA. E TUTTO ERA COMINCIATO CON UNA SFIDA TRA PRIVATO E PUBBLICO

# Ponzano, la scuola «10 in condotta»

di Alessandro Marzo Magno

La scuola più bella d'Italia è a Ponzano Veneto. E non è solo la più bella, è anche la meno costosa. Pensate un po': 960 euro al metro quadro, arredi compresi, per una scuola piena di aria, di luce e in classe energetica A+, ovvero che consuma poco più degli elettrodomestici di casa nostra messi assieme (in compenso dentro ci stanno 900 bambini e i relativi insegnanti). La scuola dove tutti vorrebbero andare è costata più o meno quanto un capannone. E in questi è esposta al Padiglione Italia della Biennale.

Questa specie di miracolo del Nordest nell'edilizia scolastica è «colpa» di Benetton. O meglio, è il frutto di una sfida tra l'amministrazione comuna-

rchistar spagnolo (d'altra parte la confinante azienda è firmata da Tobia Scarpa). E il Comune — che si era riservato una parte dell'ex vigna per farci una scuola elementare — si è detto: «Dobbiamo far meglio di Benetton, dimostrare che il pubblico può esser all'altezza del privato». Mica comunisti, per essere precisi: chi racconta questa storia, è Antonello Baseggio, eletto nel PdL, assessore ai Lavori pubblici, nonché vice di un sindaco della Lega. L'incarico lo prendono due architetti della zona: Maria Alessandra Segantini, trevisana, e Carlo Cappai, veneziano. Sono coppia sul lavoro e nella vita e hanno due bimbi, Marco e Tobia, che fanno da «spia nel mondo dei piccoli», come precisa mamma Alessandra. Raccogliono la sfida e la vincono: se sul piano estetico tutto è opinabile, su quello dei costi nessuno è riuscito a far meglio di loro. Hanno utilizzato materiali da imballaggio e pannelli in truciolo ignifugo che normalmente servono a fare gli interni dei mobili: per risparmiare non hanno intonato il cemento, ma in compenso lo hanno laccato a colori vivaci. «Anche i materiali più poveri diventano ricchi se hanno un disegno di qualità», chiosa Segantini, precisando che questa filosofia ispira il lavoro suo e del marito.

E allora eccola questa scuola: un grande edificio rosso, colore che ricorda quello del coccopesto, materiale con cui intonacavano le case i veneti poveri, quelli che non avevano soldi per usare la pietra o il marmorino (spatolato). Le uscite di sicurezza sono dipinte di giallo (qualcuno tifera Roma, da queste parti?) e all'interno le varie aree vengono contraddistinte da diversi colori, in modo da orientare i bambini: i servizi in rosso, gli spazi comuni in verde mela, le aule speciali (arte, musi-



ca), mensa e palestra in nero. Su tutto, le grafiche di Italo Lupi, applicate prima della verniciatura, in modo che non si staccino dopo poco tempo, come miseri adesivi. «Soltanto le parti che i bambini toccano sono in materiali più pregiati», precisa Segantini, come le scaffalature o i contenitori, in compensato di legno di betulla. Niente 'plastica': con l'uso si rovina, e si deve buttar via, il legno basta grattarlo con la carta vetrata e torna nuovo. E le aule? Ve le ricordate le vecchie scuole, con i corridoi lunghi e bui e le classi in fila una dopo l'altra? Niente di tutto ciò: qui si gira attorno a un cortile centrale, le aule dalla parte del corridoio sono chiuse da pannelli fino all'altezza di 130 centimetri (in modo che i bambini, se seduti, non si distraggono) e i banchi, se in piedi, possano vedere quel che accade fuori). Dal lato esterno, invece,

grandi pareti di vetro, scorrevoli al pianterreno, così da consentire di fare lezione all'esterno, all'ombra del porticato, durante le giornate calde e soleggiate. Sembra superfluo specificare che il tutto è corredato da pannelli fotovoltaici, isolamento termico, ventilazione dal sottosuolo che garantisce una temperatura di 14 gradi: d'inverno basta poco per riscaldare e in più rinnova di continuo l'aria in modo da evitare accumuli di anidride carbonica. Sembra una favole. E come tale è stata raccontata ai bambini con i disegni di Roberta Gori, conosciuta illustratrice per l'infanzia. «Però abbiamo un problema: vogliono venire tutti qui», conclude l'assessore ridacchiando.

**Trasparente** Un interno della scuola elementare di Ponzano Veneto e uno dei disegni realizzati da Roberta Gori per raccontarne la storia



È stata la risposta del Comune all'iniziativa di Benetton, che aveva costruito l'asilo

le e il residente più illustre della cittadina in provincia di Treviso. Qui una volta era tutto Merlot. E mica tanti anni fa. Se andate su Google Earth a dare un'occhiata, attorno alla fabbrica di Benetton vedete solo campagna. Adesso è tutto costruito: Ponzano Veneto in quindici anni è passato da sei a dodicimila abitanti (il 15 per cento degli alunni della scuola elementare sono stranieri, soprattutto dell'Est Europa e della Cina). Servono case, scuole, asili. L'asilo l'ha fatto il re delle magliette, accanto all'azienda. Hanno comprato la vigna, spiantato le viti e mandato le ruspe. Per il progetto hanno puntato in alto: Alberto Campo Baeza,